



UNITE

La distruzione degli ebrei in Europa

dipartimento di scienze della comunicazione – corso di storia e società dell'età contemporanea

Rapporto Eurispes 2024

		in accordo	in disaccordo
2024	L'Olocausto degli ebrei non è mai accaduto	14,1%	85,9%
2024	L'Olocausto non ha prodotto così tante vittime quante si sostiene	15,9%	84,1%
2020	L'Olocausto degli ebrei non è mai accaduto	15,6%	
2020	L'Olocausto non ha prodotto così tante vittime quante si sostiene	16,1%	
2004	L'Olocausto degli ebrei non è mai accaduto	2,7%	
2004	L'Olocausto non ha prodotto così tante vittime quante si sostiene	11,1%	

A black and white close-up portrait of a middle-aged man with a beard and glasses, looking directly at the camera with a serious expression. The background is dark and out of focus.

**SE COMPRENDERE È IMPOSSIBILE,
CONOSCERE È NECESSARIO**



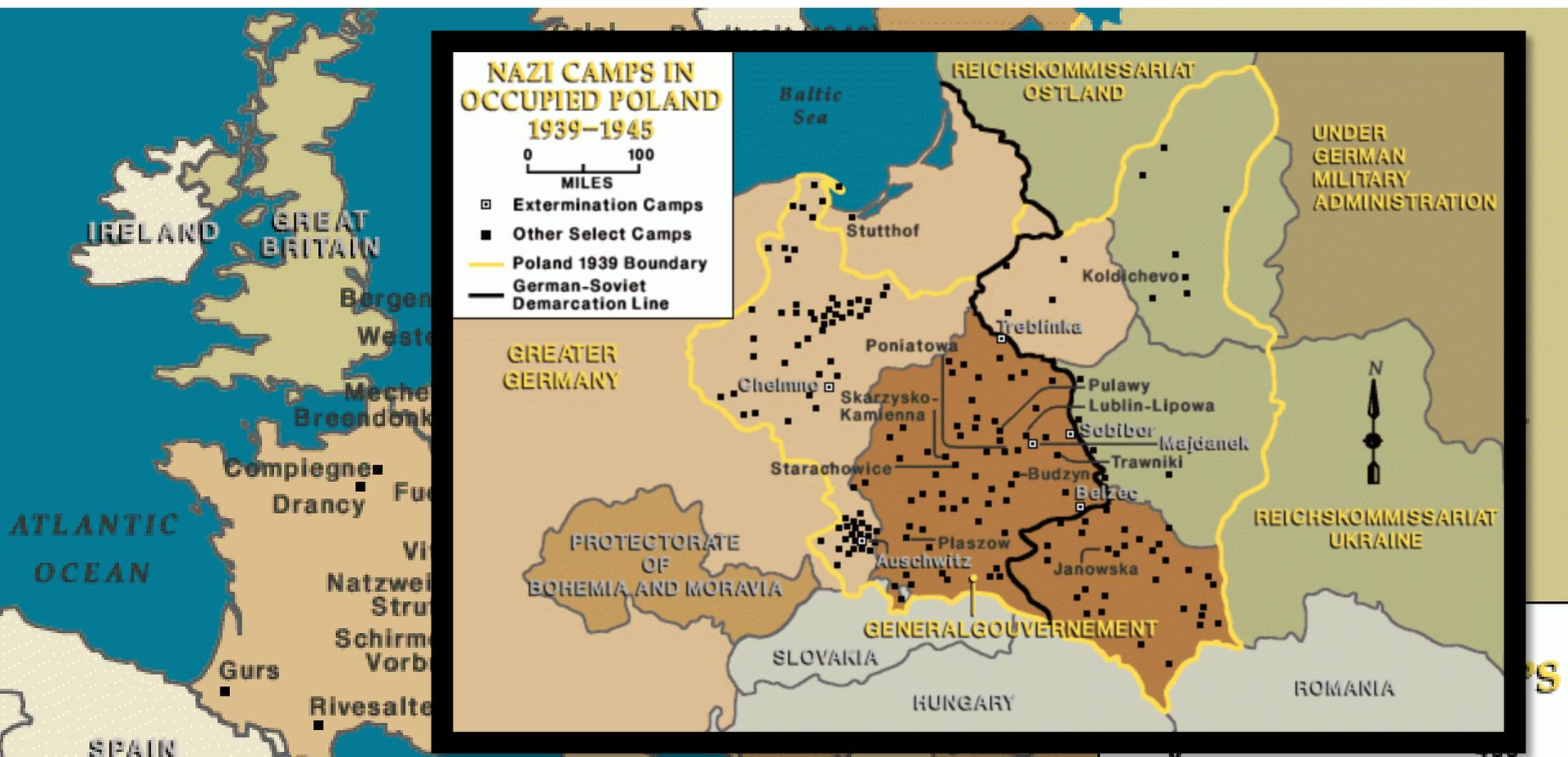
Nel corso della mia vita spesso sono stato un profeta e spesso per questo sono stato sbeffeggiato. (...) Oggi sarò di nuovo un profeta: se la finanza ebraica e internazionale d'Europa e fuori d'Europa dovesse arrivare, ancora una volta, a far precipitare i popoli in una guerra mondiale, allora il risultato non sarà la bolscevizzazione del mondo, e dunque la vittoria del giudaismo, ma al contrario, la distruzione della razza ebraica in Europa!

discorso di Hitler al Reichstag, 30 gennaio 1939



Durante la guerra Hitler fece riferimento alla sua «profezia» in più di una dozzina di occasioni, ma spostandola al 1 settembre e quindi legandola in modo indissolubile alla guerra. Secondo Ian Kershaw questo uso non solo indica quanto il legame fra guerra e distruzione degli ebrei fosse radicato nella sua mente, ma è anche una strategia discorsiva e propagandistica perché agiva come stimolo alle azioni radicali e, allo stesso tempo, indicava ai suoi collaboratori che il Hitler era a conoscenza del genocidio in atto e lo approvava

La distruzione degli Ebrei in Europa



Solid squares represent select camps. Because of map scale, not all camps can be shown or labeled. Camps operated by German-allied or dependent states are not shown.



La costruzione dell'antisemitismo in Germania



1855: Arthur De Gobieau > Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane



Individua tre tipi razziali: «quello bianco europeide, il giallo mongoloide e il nero negroide». «Tutte le civiltà derivano dalla razza bianca, (...) nessuno può esistere senza il suo aiuto, e (...) la società si conserva grande e brillante solo fin quando sa conservare il sangue del nobile gruppo che l'ha creata»

Nel **1899 Houston Stewart Chamberlain**, inglese naturalizzato tedesco, pubblica un libro intitolato **I fondamenti del XIX secolo**, di grande successo. Introduce una variante antisemita al saggio di De Gobineau: infatti sostiene che se gli ariani rappresentano un perfetto ideale razziale, gli ebrei sono il loro opposto. Inoltre le razze ariane ed ebraica – le uniche che si sono mantenute pure – sono impegnate in una lotta senza fine per la supremazia



La costruzione dell'antisemitismo in Germania

Nella seconda metà dell'Ottocento, quasi in risposta alla eccezionale modernizzazione del paese, in Germania riemerge con forza una componente volkisch che individua un legame quasi mistico tra un gruppo di persone che parlano la stessa lingua e condividono un medesimo patrimonio culturale e il suolo della loro terra natale > sangue e suolo (*blut und boden*)

Alla fine dell'Ottocento in Russia vengono creati **I protocolli dei savi anziani di Sion**, libro antisemita basato su testi precedenti. Vi si raccontano le riunioni segrete in cui i «savi di Sion» cospirano per il controllo mondiale.

Il libro viene pubblicato in Germania negli anni Venti, e **citato da Hitler nel Mein Kampf**: «*I Protocolli dei Savi di Sion*, così odiato dagli ebrei, mostra fino a che punto l'intera esistenza di queste persone si basi su una bugia continua. . . . Visto che questo libro è diventato di dominio pubblico, si può dire che la minaccia ebraica sia stata sventata».

In quel periodo, in realtà, un'inchiesta giornalistica aveva già svelato che si trattava di un **falso**, costruito ad hoc: ma questo non avrebbe mai fermato la sua diffusione.

Del resto, lo stesso **Goebbels** scriveva sul suo diario: «Credo che *I Protocolli dei Savi di Sion* siano un falso. . . . [Tuttavia,] credo nella verità intrinseca, ma non dei fatti, dei *Protocolli*».

I nazisti avrebbero pubblicato ben 23 edizioni del volume, prima della Seconda guerra mondiale

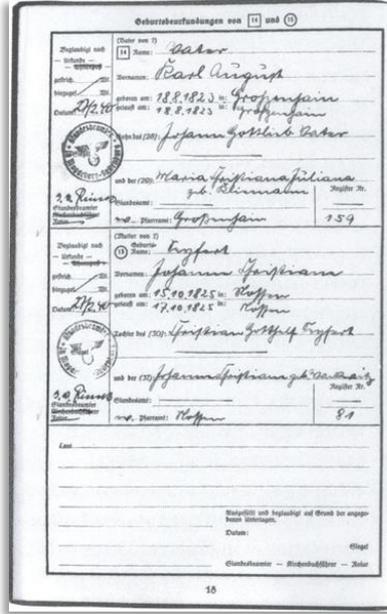
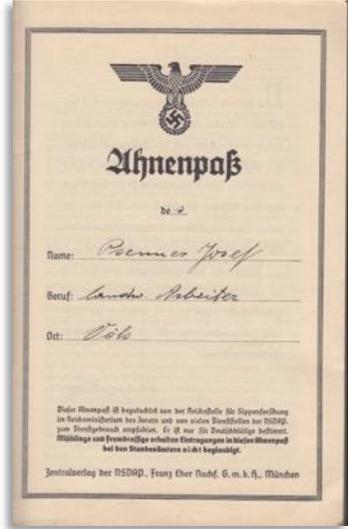
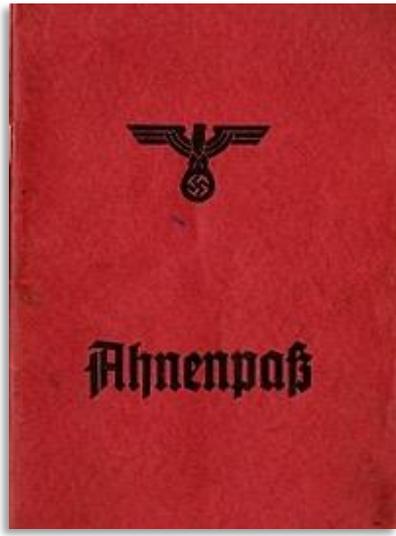


La costruzione dell'antisemitismo in Germania

Dopo la conquista del potere i nazisti cercano di costruire una comunità razziale unitaria trasformando i tedeschi in ariani. A partire dal 1933 viene introdotto un **passaporto della razza (ahnenpass, passaporto genetico)**, che appare come «il prodotto esemplare della straordinaria ambizione dei nazisti di ridefinire la nazione tedesca come patto di purezza della razza» [Fritsche]. Questi passaporti non dovevano essere prodotti dallo Stato, ma dagli stessi tedeschi: occorreva comprare la modulistica, cercare i documenti e fare vere e proprie indagini genealogiche.

Per gli ebrei, la ricerca funzionava al contrario: «le leggi statali chiedevano agli ebrei, ivi compresi cosiddetti “ebrei per razza”, convertiti al protestantesimo o al cattolicesimo ma considerati biologicamente ebrei se avevano almeno tre nonni ebrei, di registrarsi in quanto tali presso le autorità locali e di portare con sé documenti d'identità che li qualificassero in tal senso»

In questo modo il nuovo orizzonte di vita quotidiana nel Terzo Reich era imbevuto dalla questione della razza: la normalità quotidiana era stata trasformata in senso razziale.



La strada verso Auschwitz

«Se nel prossimo futuro il Reich tedesco dovesse entrare in conflitto con le potenze straniere, va da sé che in Germania dovremo innanzitutto regolare una volta per tutte i conti con gli ebrei»

Hermann Göring, vicescancelliere del Reich, in una riunione dopo la Notte dei Cristalli

«...a tutt'oggi, in certi stati gli ebrei stanno ancora propagandando la loro campagna di odio sotto la copertura di stampa, cinema, radio, teatro e letteratura – mezzi che sono tutti nelle loro mani. (...) [Se] il giudaismo della finanza internazionale, in Europa o altrove, riuscisse ancora una volta a gettare i popoli in una guerra mondiale, il risultato non sarà la bolscevizzazione della terra e la vittoria del giudaismo, ma l'annientamento della razza ebraica in Europa»

Adolph Hitler, discorso al Reichstag del 30 gennaio 1939

l'interpretazione più probabile della parola «annientamento» non va nella direzione dello sterminio ma dell'allontanamento coatto

«Questa è la grande guerra razziale. In ultima analisi, si tratta qui di vedere se prevarranno i tedeschi e gli ariani, o saranno gli ebrei a dominare il mondo»

Hermann Göring

La strada verso Auschwitz

Il periodico **Der Stürmer** viene fondato nel 1923. Diretto da **Julius Streicher** è uno dei principali veicoli della **propaganda antisemita** e arriva a tirare oltre 500.000 copie a metà degli anni Trenta



la scritta dell'espositore dice «Gli ebrei sono la nostra sfortuna»



La strada verso Auschwitz: la guerra

Con la conquista della Polonia il numero degli ebrei sotto il dominio tedesco divenne sei volte più grande, circa 1.700.000 persone: la guerra, dunque, costituisce un cambiamento di scala – per estensione e numerosità – della questione ebraica

Madagaskarplan

preparazione dell'operazione Barbarossa e della contestuale deportazione degli ebrei nelle regioni russe di prossima occupazione

20 gennaio: Conferenza di Wannsee

piena attuazione della politica di sterminio

iniziano le deportazioni dall'Europa Orientale verso Auschwitz

1939

Aktion T4

trasferimento degli ebrei nel Governatorato generale

Einsatzgruppen

1940

1941

deportazioni dal grande Reich nei ghetti dell'Europa orientale

divieto generale di emigrazione per gli ebrei

gli ebrei devono portare la stella gialla

l'intero patrimonio degli ebrei tedeschi «emigranti» diventa di proprietà del Reich

1942

La strada verso Auschwitz: deportazioni



il primo tentativo concertato di espellere a forza gli ebrei nel Governatorato generale cominciò nell'ottobre del 1939, poco più di un mese dopo l'inizio della guerra. Fu organizzata l'espulsione di circa 80.000 ebrei da Katowice, una cittadina nella parte della Polonia che doveva essere germanizzata, a cui poi si aggiunsero anche altri gruppi di ebrei che vivevano entro i confini del Reich, per esempio in Austria, a Vienna.

Vennero inviati a Nisko, una piccola città nelle regioni orientali della Polonia occupata.

«Appena scesi dai treni, alcuni ebrei furono chiamati perché aiutassero a costruire un campo di concentramento, ma la maggioranza venne semplicemente scaricata in campagna, senza cibo o ripari. La natura quasi genocida di tale iniziativa risultò evidente fin da subito. Come ebbe ad esultare il governatore generale Hans Frank: *che bellezza! Finalmente possiamo mettere le mani fisicamente sulla razza ebraica. Più ne muoiono, meglio è!*»

Laurence Rees, *L'Olocausto. Una nuova storia*, Einaudi 2017

La strada verso Auschwitz: ghetti

GHETTOS IN OCCUPIED EUROPE 1939-1944



- Ghettos Established 1939-May 1941
- Ghettos Established June 1941-1943
- Ghettos Established 1944
- German-Occupied
- German Ally
- Liberated/Allies

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i Tedeschi istituirono i ghetti principalmente nell'Europa dell'est (tra il 1939 e il 1942) e in Ungheria (nel 1944). I ghetti erano quartieri spesso recintati, all'interno delle città, nei quali gli Ebrei erano obbligati a vivere in condizioni di grande miseria. I Tedeschi consideravano i ghetti una misura provvisoria per controllare, isolare e segregare gli Ebrei. A partire dal 1942, dopo che la decisione di sterminare gli Ebrei venne presa, i Tedeschi cominciarono a distruggere sistematicamente i ghetti, deportando gli Ebrei nei campi di sterminio, dove venivano trucidati.

[fonte: Holocaust Memorial Museum]

La strada verso Auschwitz: l'eutanasia

agosto

1939

vengono emanate le linee guida riservate del ministero dell'Interno per la segnalazione di neonati affetti da deformità o problemi cerebrali

1 settembre

1939

avvio ufficiale dell'Operazione T4 (Tiergartenstrasse n. 4)

4 gennaio

1940

primo esperimento di gassificazione dei disabili

«i nazisti crearono sei centri di eutanasia, cinque in Germania – Brandeburgo sulla Havel, Grafeneck, Bernburg, Hadamar e Sonnenstein – e uno in Austria, a Hartheim, nei pressi di Linz. (...) Durante il periodo di attività del centro di Sonnenstein, dal giugno 1940 all'agosto 1941, si calcola che vennero uccise (...) circa 14.751 persone. (...) I disabili venivano uccisi (...) anche nella Polonia occupata» sia con fucilazioni di massa, sia con i *gaswagen*

La strada verso Auschwitz: fucilazioni di massa

«Alla metà del marzo del 1942, circa il 75-80 per cento di tutte le future vittime dell'Olocausto era ancora in vita, mentre il 20-25 per cento era morto. Undici mesi dopo, alla metà di febbraio del 1943, il dato percentuale si era esattamente capovolto. Il centro gravitazionale di tali massacri fu la Polonia ».

Christopher Browning, *Uomini comuni*, Einaudi, 1995

Nel 1941 vengono create le Einsatzgruppen, quattro reparti mobili speciali di SS. Avevano il compito di eliminare gli ebrei e i sovietici nelle aree che venivano occupate durante l'avanzata in Russia.

(identificazione bolscevismo e ebraismo)



La strada verso Auschwitz: gaswagen

All'inizio del 1940, in Polonia, era in funzione un nuovo metodo per uccidere i disabili. Un'unità speciale, sotto il comando di Herbert Lange, un ufficiale delle SS appena trentenne, ricorreva per le uccisioni ad una camera a gas mobile: un furgone (...). Una volta che i pazienti selezionati erano stati bloccati all'interno del furgone, veniva pompato il monossido di carbonio da una bombola all'esterno

Laurence Rees, *L'Olocausto. Una nuova storia*, Einaudi 2017



i gaswagen e il monossido di carbonio vengono usati anche nei campi, poi sostituiti dal più efficace Ziklon B (Auschwitz, autunno 1941)

La strada verso Auschwitz: la conferenza di Wannsee

La conferenza fu indetta da Reinhard Heydrich (già direttore della Gestapo e poi dell'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich) in una località vicino Berlino, il 20 gennaio 1942.

Generalmente indicata come il momento in cui si decise lo sterminio degli ebrei, in realtà fu solo una tappa del processo già in atto da tempo: fu una riunione operativa, in cui si cercò di capire quale fosse la via migliore per la *soluzione finale* che, in quel momento, prevedeva ancora diverse possibilità.

«L'esito di questa guerra sarà l'annientamento della popolazione ebraica. Questa volta, l'antica e genuina legge ebraica verrà applicata per la prima volta: "occhio per occhio, dente per dente!" E quanto più si espanderà la lotta, tanto più si diffonderà l'antisemitismo – che il mondo ebraico ricordi queste parole! Esso troverà nutrimento in ogni campo di prigionia, in ogni famiglia i cui membri sanno ormai bene perché devono fare sacrifici alla fine della giornata. Verrà il momento in cui il nemico più malefico del mondo e di tutti i tempi sarà annientato per almeno un millennio»

Adolph Hitler, discorso del 30 gennaio 1942 nell'anniversario della nomina a Cancelliere



Pur rientrando in un progetto unitario e in una specifica visione del mondo, e per quanto rispondano a logiche simili, ogni campo ha una storia a sé stante. Qui sono indicati quelli del Governatorato generale (Polonia) esistenti nel 1942

EXTERMINATION CAMPS



1942 REGIONAL BOUNDARIES

Lo sterminio: selezione



«Ci apparve una vasta banchina illuminata da riflettori. Poco oltre, una fila di autocarri. Poi tutto tacque di nuovo. Qualcuno tradusse: bisognava scendere coi bagagli, e depositare questi lungo il treno. In un momento la banchina fu brulicante di ombre: ma avevamo paura di rompere quel silenzio, tutti si affaccendavano intorno ai bagagli, si cercavano, si chiamavano l'un l'altro, ma timidamente, a mezza voce. Una decina di SS stavano in disparte, l'aria indifferente, piantati a gambe larghe. A un certo momento, penetrarono fra di noi, e, con voce sommessa, con visi di pietra, presero a interrogarci rapidamente, uno per uno, in cattivo italiano. Non interrogavano tutti, solo qualcuno. "Quanti anni? Sano o malato?" e in base alla risposta ci indicavano due diverse direzioni.

Tutto era silenzioso come in un acquario, e come in certe scene di sogni. Ci saremmo attesi qualcosa di più apocalittico: sembravano semplici agenti d'ordine. Era sconcertante e disarmante»

Primo Levi, *Se questo è un uomo*

Lo sterminio: de-umanizzazione



Primo Levi
*Se questo è
un uomo*

Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga. Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che così sia. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più umile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, ché subito ne ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto custodi e suscitatori di memorie nostre. Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine "Campo di annientamento", e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: **giacere sul fondo**.





in Italia

Confino di polizia

Regolato da una legge del 1926, «il confino su piccole isole o in località sperdute e disagiate, costituì uno degli elementi chiave del sistema coercitivo e repressivo del regime fascista»

Internamento

È una «misura restrittiva della libertà personale comminata in via amministrativa» e «consiste nella costrizione di individui in particolari strutture abitative (...) o in località distanti dal fronte e dai confini dello Stato»

Internamento libero

«consisteva nell'obbligo di residenza in particolari località, generalmente piccoli centri posti nelle zone più interne e disagiate»

Internamento in campi di concentramento

«prevedeva la costrizione degli internati in apposite strutture, che potevano essere costituite da edifici riadattati o da veri e propri campi di baraccamento»

Tutte le citazioni sono da Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del duce*, Einaudi 2004

In Italia

26 maggio

1940

Il sottosegretario all'Interno Guido Buffarini Guidi scrive al capo della polizia Arturo Bocchini



Il DUCE desidera che si preparino dei campi di concentramento anche per gli ebrei in caso di guerra

metà giugno

1940

Il capo della polizia Bocchini scrive ai prefetti



appena vi sarà posto nelle carceri dovrà procedersi al rastrellamento degli ebrei stranieri appartenenti a stati che fanno politica razziale

estate

1943

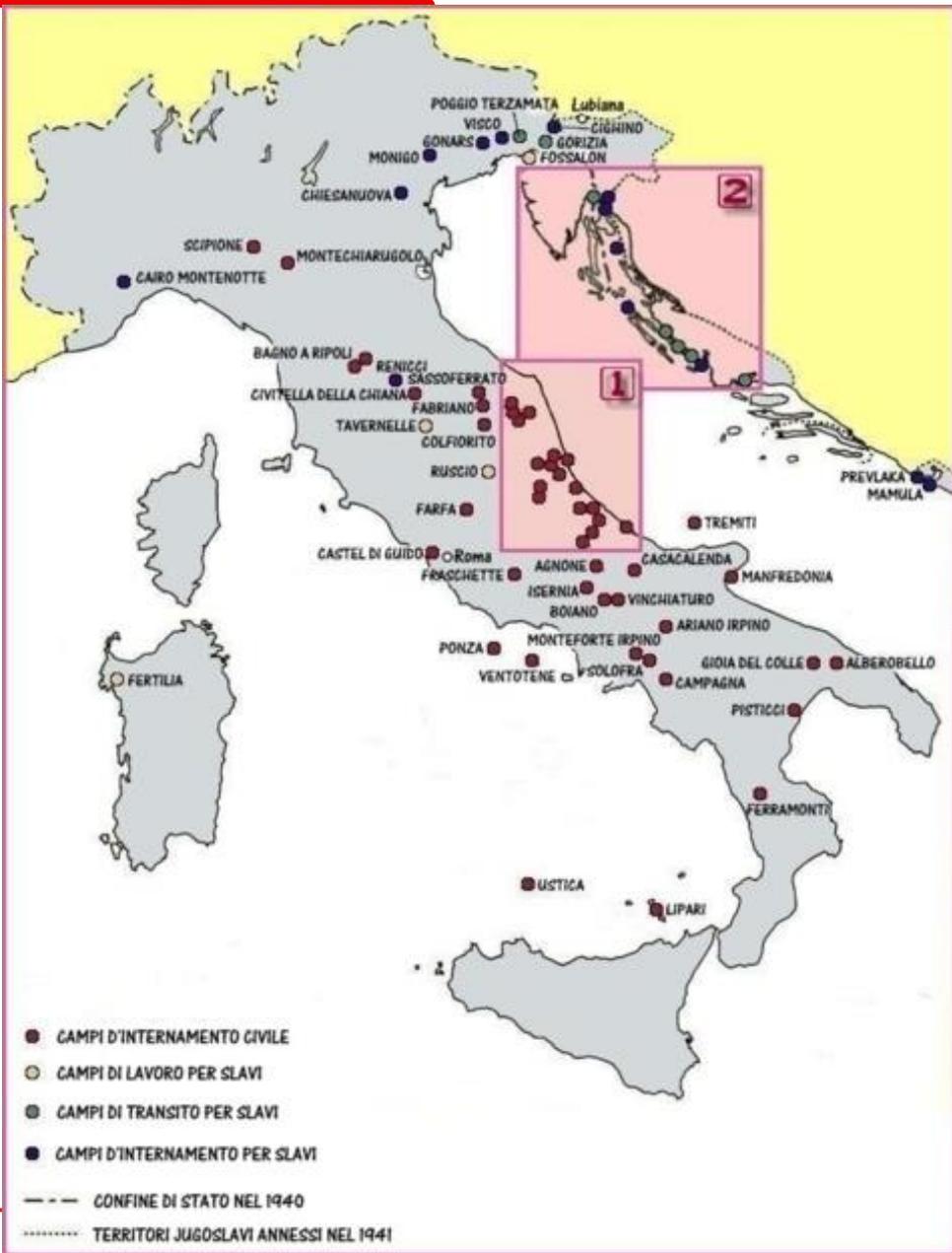
nuove misure di sicurezza: approvata la costituzione di campi di lavoro per cittadini di razza ebraica



complessivamente nel 1943-1945 furono deportati 8869 ebrei che vivevano in Italia (...) inclusi i possedimenti italiani nel Dodecanneso (quasi il 19% ...): di questi 6746 furono deportati dalla penisola italiana, quasi seimila morirono nei campi e 303 morirono in Italia per eccidio, uccisioni singole o altre cause. Gli arresti (...) vennero eseguiti per metà da italiani (...), per l'altra metà e oltre da tedeschi

Simon Levi Sullam, *I carnefici italiani*

In Italia



In Abruzzo c'erano 15 campi di concentramento e 59 località di internamento



L'unico campo che funziona anche come struttura di sterminio è la Risiera di San Sabba a Trieste